

UN PARTITO DEI CATTOLICI PER DIFENDERE I VALORI

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Partiamo subito dalla conclusione del ragionamento: è più utile avere un partito dei cattolici piuttosto che, come si è fatto negli anni della seconda Repubblica, avere tante pattuglie di cattolici sparpagliate all'interno dei partiti. Il perché mi sembra ovvio: dentro i partiti i cattolici sono minoranza e devono sempre spiegare il perché delle loro battaglie. L'esempio più lampante è il Partito Democratico, contenitore omnibus di centrosinistra dove ex comunisti, ex socialisti, radicali (al netto dei litigi scoppiati recentemente) e popolari si fanno la guerra per un posto al sole. Un po' meglio stanno i cattolici accampati nel Pdl ma nemmeno lì è facile combinare i propri valori con lo stile privato del premier. Dunque un partito unico servirebbe.

Domanda successiva. Perché servirebbe? Per fare politica, cioè perseguire degli interessi legittimi. I cattolici sono una comunità ed è assolutamente normale che si adoperi (...)

segue a pagina 14

(...) in funzione di suoi valori e suoi interessi. Il dibattito "partito sì-partito no" attiene alla strategia da usare per raggiungere quegli obiettivi condivisi. Caduta la Democrazia cristiana la strategia è passata dal blocco unico dei cattolici a tanti blocchetti sparsi in altri contenitori. Con il partito unico, quegli interessi venivano mirati e (il più delle volte) cen-

trati. Con la diaspora è molto più difficile raggiungere l'obiettivo perché quell'interesse specifico deve misurarsi con altri interessi specifici, magari pure di segno opposto.

Dai finanziamenti alle famiglie alla tutela di valori legati alla vita, la politica italiana ha vissuto momenti di confronto e talvolta anche di scontro che al di là dei posizionamenti propagandistici non ha portato a grandi risultati pratici. Sui temi etici la frantumazione ha finito con l'indebolire le stesse tesi di fondo col risultato di aprire un dibattito laddove non vi sarebbero spazi né dogmatici né culturali. Faccio un altro esempio di segno completamente differente. Recenti rapporti hanno segnalato l'aumento delle povertà in Italia. Ebbene, proprio in questo mondo la Chiesa svolge un ruolo che è sociale. È insensato pensare che questa forma di carità sia anche un modello politico?

Insisto molto sull'aspetto pratico della questione perché il partito è lo strumento più adatto, nel gioco della democrazia partecipativa, per raggiungere gli interessi di una comunità e difendere o consolidare i valori della stessa. Il piano culturale non basta, per quanto esso sia fondamentale: necessita di un'azione politica. Perché è la politica che produce leggi, è la politica che stanziamenti, è la politica che muove i pistoni. Ed è con la politica che anche i cattolici si debbono misurare senza dover dare troppe giustificazioni.

L'idea infatti che i cattolici debbano sempre giustificare l'idea di rifare un partito (tanto

più in un Paese dove ci sono partiti per ogni capriccio...) mi fa sorgere il sospetto che a qualcuno l'idea di un partito cattolico dia fastidio perché rompe le uova nel paniere. Lo conferma la corsa alla smentita che in queste ore ha animato le alte sfere del mondo cattolico dopo il forum di Todi è un gioco sterile nel senso che non produce nemmeno un dibattito su quale strumento politico sia più utile per centrare gli interessi della comunità cattolica e se quegli interessi siano o no ancora prevalenti nel Paese, siano cioè maggioranza. Attenzione: è lo stesso dibattito che si fece in Italia allorché si discusse a lungo sulle radici cristiane come valore fondativo della costituzione europea. Quel dibattito ha ancora un senso o era una moda passeggera?

DA CASINI A FIORONI

In alto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Sotto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, il presidente del Partito Democratico Rosy Bindi e l'ex ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni. Nelle ultime settimane si è fatto un gran parlare di una possibile ricostituzione della Balena Bianca che rimetta insieme gli esponenti cattolici dei due maggiori partiti, il Partito Democratico da un lato e il Pdl dall'altro. Restano dubbi: anche perché sono passati molti anni dalla vecchia Dc e sembra davvero difficile rimettere i transfughi sotto lo stesso tetto. (Foto: Olycom)